Papier-villes, coordonné et préfacé par
Marie Thérèse Jacquet

Gianmaria Finardi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7728>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7728

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 672

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianmaria Finardi, «*Papier-villes*, coordonné et préfacé par Marie Thérèse Jacquet», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7728> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7728>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Papier-villes, coordiné et préfacé par Marie Thérèse Jacquet

Gianmaria Finardi

NOTIZIA

Papier-villes, coordiné et préfacé par Marie Thérèse JACQUET, Bari, Edizioni B. A. Graphis, 2008 («Marges Critiques», 13), pp. 184.

- 1 Il Gruppo di Ricerca sull'Extrême Contemporain raccoglie in questo volume il tema lanciato nel 2007 dall'Ambassade de France en Italie di Bari. Come mette in luce Marie Thérèse JACQUET nell'intervento introduttivo (*Une ville au présent composé*, pp. XIII-XVI), si tratta di osservare il rapporto con l'oggetto-ville di più autori francesi contemporanei.
- 2 Inaugura la prima sezione, dedicata ai testi ambientati nel centro storico («Rue piétonne», pp. 1-64), l'intervento di Valeria GRAMIGNA (*Dans la ville*, pp. 5-19) che mette in evidenza il ruolo terapeutico della passeggiata del protagonista nei romanzi di Arnaud Cathrine, Isabelle Mestre, Thomas Clerc, Yannick Haenel e Cécile Wajsbrot: qui il percorso urbano si fa terreno della ricostruzione e della narrazione dell'io. Sara BONOMO (*Des chemins différents*, pp. 19-34) rende conto della diversità dei percorsi possibili all'interno dello scenario cittadino, che negli opposti esempi offerti da Régis Jauffret e Marie Ndiaye finisce ora per assimilare ora per isolare i personaggi. Tocca quindi a Marie Thérèse JACQUET (*Le Piège des rues*, pp. 35-64) sottolineare il valore fuorviante della via, in quanto spazio ambiguo e paradossale nelle finzioni di Patrick Modiano, Annie Ernaux, Jean-Philippe Domecq, Yasmina Khadra, François Bégaudeau, Maryline Desbiolles e Marc Weitzmann.
- 3 Nella seconda parte («Plan de ville», pp. 65-132) si prendono in esame opere che raccontano una porzione più ampia dell'*habitat* cittadino. Così, nell'intervista condotta da Renaud PASQUIER (*La Ville et ses fictions. Rencontre avec Bruce Bégout et Philippe Vasset*, pp. 65-83), emerge la visione di una città decentralizzata, che, secondo lo sguardo

dépaysé dei personaggi *errants* di Bégout et Vasset, assume le sembianze di un luogo entropico e labirintico. Non meno complessa, per Isabelle DANGY (*Les Frontières transparentes: ville et angoisse de la dissolution*, pp. 84-101), è la geografia segnata dallo spostamento degli attanti nei romanzi di Modiano, dove intreccio e spazio urbano appaiono caratterizzati da una forte discontinuità. Secondo Valerio ROTA (*La "Ville intérieure" dans le roman graphique*, pp. 102-113), del resto, la corrispondenza tra i quartieri urbani e quelli della memoria dei personaggi sfocia in una totale interiorizzazione della città da parte dei protagonisti nel genere del *graphic novel* portato in auge da Will Eisner. Per Marinella TERMITE (*Ville de sable. Projet de Killoffer et Senges*, pp. 114-132), le potenzialità della frammentarietà e dell'incoerenza sono testate nel mondo tutto virtuale di *Géométrie dans la poussière*, opera caratterizzata dalla mescolanza della scrittura di Pierre Senges e delle illustrazioni di Patrice Killoffer, dove architetti e geometri procedono per schizzi alla ricerca di una città da costruire.

- 4 Completa il quadro della città sin qui delineato la rassegna di alcuni testi dedicati alla periferia («*Ultrapériphérie*», pp. 133-170). Nell'intervista rilasciata a Renaud PASQUIER (*L'Écriture et le chant des villes*, pp. 133-141), l'autrice di *Du Bruit*, Joy Sorman, registra il linguaggio per antonomasia della periferia, quello della musica *rap*, considerato il più idoneo a restituire alla città la propria voce autentica nonché la sua dimensione più materiale. Secondo Ida PORFIDO (*L'Errance ou "la recherche d'une manière d'habiter ce monde"*, pp. 142-157), in *Camps volants* di Xavier Bazot, proprio il vagabondaggio attraverso le zone più degradate fa assumere alle periferie inedite valenze esistenziali ed estetiche, attribuendo all'esperienza dell'*errance* il valore di efficace categoria interpretativa e narrativa. Il rumore di fondo della periferia è quindi evocato in *Entre les murs* di Bégaudeau, storia della guerra quotidiana tra professori e scolari interamente ambientata in un *collège* del XIX *arrondissement* di Parigi. In quest'ultimo intervento, che funge da contraltare ai primi del volume, Matteo MAJORANO (*Ville sans ville*, pp. 158-170) mostra come sia possibile persino captare l'essenza della città attraverso le voci e i tentativi di dialogo dei personaggi senza per altro ricorrere ad una descrizione dei luoghi né ad una loro collocazione gerarchica rispetto ad un unico centro.